



I dati

Nell'anno che si è chiuso i neonati giù (463mila) e i decessi si impennano (665mila): è il nuovo record negativo. I demografi Blangiardo e Rosina: «Cosa si sta aspettando?». De Palo alla politica: litigate su tutto ma non sui bambini



Natalità a picco, ultima chiamata: invertire la rotta

Il Forum lancia il Patto: sia priorità di tutti Nascite e morti, mai male come nel 2017

MARCO IASEVOLI
ROMA

La politica italiana prepari i fazzoletti bianchi per le lacrime d'occasione e le dichiarazioni serie e roboanti da lasciare alle agenzie di stampa. Perché il bilancio natalità del 2017 si chiuderà con un nuovo record negativo di nascite e la forbice più alta tra morti e neonati che il Paese abbia mai visto. I dati dell'Istat relativi ai primi otto mesi dello scorso anno consentono ai demografi di stimare un numero finale agghiacciante: appena 463mila parti, ennesimo minimo storico del Belpaese. Un calo di oltre 9mila nascite rispetto al 2016. Numeri aggravati dall'impennata dei decessi, che arriveranno a quasi 665mila. In un anno lo "spread" è negativo di 202mila persone.

«Sono 40 anni che poniamo la questione alla politica - mette il coltello nella piaga Giancarlo Blangiardo, demografo di Milano Bicocca intervenuto ieri alla presentazione del Patto per la natalità proposto dal Forum delle associazioni familiari in vista delle elezioni - E ora cominciano ad acuirsi le conseguenze sociali del mancato sostegno alla natalità. In una popolazione in cui non c'è ricambio generazionale, i costi sociali dell'assistenza diventano insostenibili e si può morire per mancato accesso alle cure e ai farmaci. Sen-

re prendere parte. La richiesta è invece di cercare un clima nuovo intorno alla famiglia e ai bebè, un clima non partigiano e non strumentale. Il Patto d'altra parte ha una prospettiva larga, ha 7 punti che mettono il fisco per il ceto medio al centro del discorso ma non dimenticano il rischio-povertà direttamente connesso alla nascita di un figlio, la situazione ancora molto complicata delle donne lavoratrici e l'assenza di strumenti di credito per le spese familiari. Il Patto lo deve firmare la politica, ma lo devono firmare anche imprese, sindacati e banche, tanto per citare altri tre soggetti cruciali e sinora troppo timidi.

La presentazione di ieri è servita anche a mettere un altro dato: è vero che l'inverno demografico ha anche una componente culturale, ma quella materiale è decisamente più influente. Lo spiega il demografo della Cattolica Alessandro Rosina, che dal Rapporto giovani dell'Istituto Toniolo e-

trae elementi fondamentali: «Se interpellati sui loro sogni, i giovani italiani desiderano avere anche più di due figli. Se invece la domanda è "quanti bambini realisticamente pensi di poter avere", la media scende a 1,5». Il dato ufficiale della natalità è però 1,35, ancora più basso dello scenario peggiore immaginato dalle giovani coppie. Il confronto con la Francia è impietoso: nei "desideri", i giovani italiani e transalpini non hanno differenze. Nella realtà, invece, capita che quando una mamma di Roma o Milano o Napoli fa il primo figlio (in media intorno ai 32-33 anni), la sua coetanea di Parigi o Marsiglia già sta al secondo bambino. Sul tema-natalità ormai l'Italia mette in fila record negativi. La crisi del 2008 è stato uno spartiacque tremendo che ha stoppato anche percorsi virtuosi che stavano riguardando alcune regioni del Nord. È il nostro il Paese con più donne over45 senza un bambino. È il Paese dove i soldi che restano in tasca al ceto medio dopo aver ricevuto lo stipendio sono praticamente uguali se hai zero, uno, due, tre o quattro figli. «Le politiche per la famiglia sono per tutti, non vanno confuse con il contrasto alla povertà», dicono quasi in coro Blangiardo e Rosina. E insieme, i due demografi, dicono che intervenire ora non è nemmeno risolutivo, serve solo ad «arginare» il crollo.

Senza fare nulla, lo scenario che descrivono il Forum e i demografi è impressionante. Nel 2047, è la data-chiave fissata da Blangiardo, ci saranno 400mila nati annui contro 800mila decessi. Ci saranno 600mila bambini in meno dai zero ai 9 anni, 1,6 milioni di adulti in meno tra i 35 e i 44 an-

ni, l'età della massima produttività professionale. Di contro, l'Italia avrà 806mila ultranovantenni in più e ben 46mila centenari. Il collasso del sistema previdenziale è dietro l'angolo. Così come lo spettro di scuole chiuse o la difficoltà a formare classi mettendo insieme bambini che vivono a chilometri di distanza l'uno dall'altro. Non è più una previsione da Cassandre, sono numeri. E se, come fa Rosina, si accorcia la prospettiva al 2031 (tra 14 anni), tutto fa ancora più paura: 1,4 milioni di under 25 e 4,2 milioni di 25-54enni in meno, 5,1 milioni di over 55 in più. Quando anche gli ultimi "babyboomers" andranno in pensione, il Paese reggerà o crollerà a seconda di quello che si è fatto oggi.



A sinistra il presidente del Mcl Carlo Costalli e a destra quello delle Acli Roberto Rossini



I movimenti

«Investire sul futuro è un fatto di giustizia»

ROMA

Da diversi movimenti cattolici giunge il sostegno al Patto per la natalità promosso dal Forum delle Associazioni Familiari. Per il presidente del Movimento per la vita (Mpv) Gian Luigi Gigli, «sostenere la natalità, preoccuparsi di genitori che rischiano la povertà pur di dare all'Italia nuovi cittadini e di trasmettere educazione e conoscenza, dovrebbe essere l'unica, vera priorità di tutte le forze politiche nella nuova legislatura, per garantire anzitutto giustizia sociale, per riprendere un processo di sviluppo economico e per evitare l'implosione del sistema previdenziale e sanitario». Anche il leader del Movimento Cristiano Lavoratori (Mcl), Carlo Costalli, spinge per la proposta del Forum. «Siamo nel pieno di una campagna elettorale che dura di fatto da mesi e che si sta occupando di tutto tranne che dei veri interessi dei cittadini e del Paese. In questo contesto ritengo sia una battaglia di civiltà quella intrapresa con la presentazione di un Patto per la natalità: un tema di cui nessuno parla e che invece è una questione nodale per la difesa degli interessi del Paese e delle famiglie». Il tema non interessa solo chi ha sensibilità per le questioni economiche e fiscali. Anche il mondo sociale è attivo. «L'Italia sta morendo

di vecchiaia - riprende Giovanni Paolo Ramonda, presidente della Comunità Papa Giovanni XXIII - . È nostro compito fare subito quanto in nostro potere per ridare speranza ai giovani. Aiutandoli a formare una famiglia, come dispone la Carta. Mi auguro che tutti i candidati alle prossime elezioni politiche leggano l'ultimo rapporto Istat sugli indicatori demografici, nel quale si sancisce l'ennesimo record negativo sia di nascite, che di matrimoni. Chiediamo un sostegno economico alla

Anche le aggregazioni laicali scendono in campo: su famiglia e bambini è ora di guardare al bene comune e non alle ideologie

mamme per i primi tre anni di vita del bambino». Interpellati dal Forum, rispondono anche i sindacati con la segretaria Confederale della Cisl Giovanna Ventura: «Siamo anche noi per un Patto per la famiglia e la natalità. Per questo dividiamo le raccomandazioni espresse dal Forum delle

Associazioni familiari perché sia data priorità dalle istituzioni e dalla politica al tema della natalità». Le Acli, con il presidente Roberto Rossini, partecipano e sostengono la battaglia del Forum e il Patto per la natalità: «Occorre cambiare l'approccio, perché finora il tema è stato sempre accompagnato da etichette di carattere ideologico. Questo è un problema che avrà conseguenze anche sulla spesa sanitaria e pensionistica, con conseguenze dirompenti per le casse del nostro Paese».

Politica, ora la prova dei programmi

Consenso trasversale dei partiti Da oggi la verifica sulle misure

ROMA

La risposta della politica è arrivata. Immediata e convinta. Il sì al #PattoX-Natalità lanciato ieri dal Forum delle Famiglie incassa un consenso largo e soprattutto trasversale. Un sì forte e scandito da tutti i partiti. C'è tutto il centrodestra. Ma c'è anche il Pd. E c'è il Movimento 5 Stelle. Il tema famiglia, insomma, unisce. Le idee si accavallano ma oggi, che insieme al simbolo i partiti dovranno presentare anche il programma, si capirà se quelle che ora sono promesse diventeranno proposte e soprattutto se saranno sostenibili. «Quando saremo al governo promuoveremo il più imponente piano per la difesa della famiglia e per il sostegno alla natalità che l'Italia abbia mai visto», dice la presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni. Altrettanto netto il segretario della Lega Matteo Salvini che assicura il suo supporto al Patto: «Il sostegno a natalità e famiglie sarà priorità assoluta del nostro governo».

Il partito democratico si schiera subito con il senatore Stefano Lepri: «Il Patto va accolto con convinzione». E annuncia che il Pd avvanzerà ufficialmente la sua proposta sul tema nei prossimi giorni. Quel che si sa, finora, è che nel programma ci sarà «fisco pro famiglia, assegno universale, occupazione femminile e servizi», assicura il responsabile Tommaso Nannicini. Dopo l'adesione totale del ministro della Funzione Pubblica, Marianna Madia, poco dopo arriva anche il supporto di Lorenzo Guerini, il coordinatore della segreteria del Pd: «È giusto, come fa il Forum delle Associazioni familiari, sollecitare tutti a prendere sul serio questa questione». Anche il componente della segreteria nazionale del Pd, Debora Serracchiani, prende posizione: «Chi fa un figlio regala un pezzo di futuro all'Italia e le istituzioni devono essere al suo fianco per sostenerlo».

La sfida del Forum arriva dall'Aula Nassirya di Palazzo Madama. Il presidente Gigi De Palo incalza sui temi della famiglia e della natalità, perché diventino priorità di tutte le forze politiche. La risposta arriva. Il primo a dire sì è il leader di **Energie per l'Italia**, Ste-

La convergenza



SALVINI: PRIORITÀ ASSOLUTA

Tutto il mio supporto e quello della Lega al Patto per la natalità lanciato dal Forum delle Famiglie. Non sono opinioni ma cifre emergenziali. Un Paese che non fa figli non ha futuro! Il sostegno a natalità e famiglie sarà priorità assoluta del nostro governo

MELONI: PIANO IMPONENTE

Fratelli d'Italia non può non sottoscrivere il Patto per la natalità promosso dal Forum delle Famiglie: quando saremo al governo della Nazione promuoveremo il più imponente piano per la difesa della famiglia e per il sostegno alla natalità che l'Italia abbia mai visto



LEPRI: RISORSE E ATTENZIONE

Il Patto per la natalità va accolto con convinzione. Matteo Renzi e il Pd considerano il tema priorità assoluta: servono più risorse pubbliche e più attenzione per le famiglie, i genitori e i figli a carico. A giorni presenteremo le proposte del partito per la prossima legislatura

CARFAGNA: PATTO TRASVERSALE

Più asili, rette meno care, sgravi fiscali per le famiglie numerose e prodotti per la prima infanzia esenti dall'Iva. Forza Italia aderisce al Patto per la natalità lanciato dal Forum per mettere fine al drammatico inverno demografico che sta vivendo il nostro Paese



DI MAIO: MODELLO FRANCIA

Ho avuto il piacere di incontrare il Forum delle Famiglie e condiviso il Patto per la natalità. Parliamo della famiglia, il primo pilastro della nostra società. Ispiriamoci al "modello Francia": 20 miliardi alle famiglie con figli



Alessia Guerrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA